

# Conservare e valorizzare la letteratura popolare

*Il ruolo della biblioteca in un interessante confronto di esperienze (Venezia, 6 dicembre 1998)*

Il secondo Salone dei beni culturali allestito in Venezia presso il Centro Zitelle alla Giudecca è stato un evento articolato, con numerose aree didattiche, mostre e convegni. Tra questi, l'incontro organizzato dalla Biblioteca civica di Verona per l'intera giornata di domenica 6 dicembre su "Letteratura popolare e biblioteche". Dai dieci interventi di bibliotecari, giornalisti, tecnici ed editori sono emersi i diversi punti di vista riguardo alle problematiche di conservazione, valorizzazione e fruizione dell'oggetto "editoria popolare".

Per Ennio Sandal, direttore della Biblioteca civica di Verona e coordinatore dell'incontro, la letteratura popolare è una sorta di "suppellettile libraria" giunta in biblioteca essenzialmente grazie a due canali: il deposito obbligatorio ed i fondi bibliotecari donati dai privati. Partendo dall'esperienza della biblioteca della città scaligera, che ha tale deposito dal 1932, ha evidenziato come lo zelo di tipografi ed editori non sempre sia stato tale da ottemperare con scrupolosità a tale obbligo. Lacunosa, quindi, appare la conservazione di ciò che allora era considerato minore e che solo il valore degli anni ha poi storicizzato. Ma cosa si può definire letteratura popolare? Libri ameni e rosa, fumetti, gialli,

giornali, periodici, cataloghi di vendita, bandi, letteratura grigia, pubblicità sono indubbiamente editoria di consumo. Non sempre gli stampati sono stati pensati dagli autori e dai lettori per durare nel tempo e diventare documento storico, come ha sottolineato Agostino Contò, bibliotecario della Civica di Verona. Sono quindi il supporto ed il tipo di commercializzazione che rendono lo stampato popolare anche al di là dei contenuti. Difficile stabilire una gerarchia e la linea di confine tra letteratura alta e bassa.

Nel tempo anche il materiale nato popolare, cambiando supporto e modalità di distribuzione, cambia categoria. Eppure esiste una specificità della letteratura popolare. Per la storia dell'editoria tutti gli oggetti sono uguali e la moderna cultura del bibliotecario è per la conservazione di ogni stampato. Occorrerebbe, quindi, distinguere i compiti specifici della biblioteca, se di pubblica lettura o di conservazione, riflettere su preparazione del bibliotecario e competenza delle sovrintendenze bibliografiche e chiedersi se sono proprio le biblioteche pubbliche quelle chiamate alla conservazione. Il problema che infatti accomuna tutte le realtà è rappresentato dalle metodiche di corretta conservazione del materiale

popolare. L'editoria popolare ha, come supporto, materiale povero, di basso costo per garantirne la diffusione, non durevole, come ha sottolineato Carlo Federici, direttore dell'Istituto centrale per la patologia

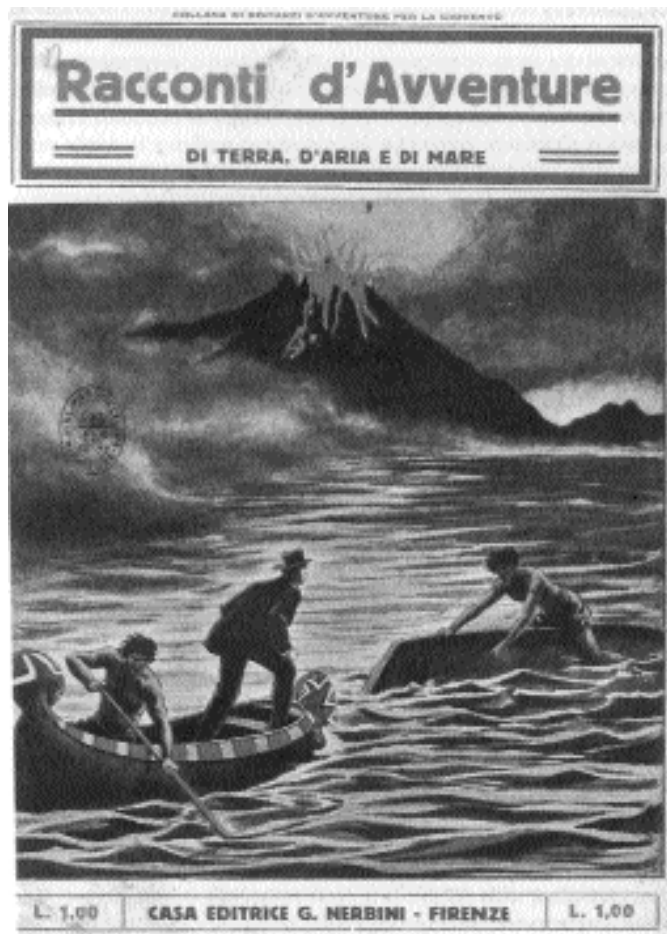
del libro di Roma. La moderna sensibilità intende conservare ciò che non nasce per essere conservato. Dobbiamo, dunque, porci il problema se la letteratura popolare sia bene culturale od oggetto d'uso. In larghissima maggioranza è oggetto d'uso che poi si è trasformato in bene culturale. Allungare la vita ad un materiale destinato ad essere consumato e poi gettato non è naturale, ma possibile, procedendo alla riparazione del medesimo e al trasferimento su altro supporto per la consultazione e conservazione in un luogo atto alla bisogna. A tale proposito è nato il progetto di un'emeroteca centrale in una zona baricentrica dove i prodotti vengano conservati con criterio perché, malgrado la buona volontà di tante iniziative, c'è il concreto



pericolo che conservando tutti tutto, "nessuno conservi nulla". Ritornando alla domanda posta all'inizio sui confini della letteratura colta e popolare, Marco Neirotti, giornalista de "La Stampa" e autore di libri gialli, ha definito la letteratura di genere come "figlia di un Dio minore" o meglio "guardata da un Dio minore". Da sempre l'intellettuale ha gettato sul lettore di questa categoria editoriale uno sguardo sprezzante eppure, all'interno dello stesso genere, confondiamo autori famosi e credibili con autori considerati diversamente. Conan Doyle, Simenon, Agatha Christie sono scrittori di genere come Stephen King, Scerbanenco con i suoi racconti sui periodici femminili e Camilleri con il suo commissario Montalbano. Anche la fantascienza è letteratura popolare con i suoi riferimenti a scienza pura, parascienza, scienze umane, eventi avveniristici. Il giornalista Gianfranco De Turre ha ricordato che anche questo genere ha precedenti illustri in autori di chiara fama: Verne, Poe, Wells. Esiste comunque una "profantascienza" tutta italiana, neologismo che riassume quanto edito prima di "Scienza fantastica" e "Urania", collane del 1952. "Il Giornale illustrato dei viaggi" edito dalla Sonzogno di Milano e "Per terra e per mare" diretto da Salgari, alcuni romanzi del medesimo, di Quattrini e Motta ed i supplementi della "Domenica del Corriere" e "La Tribuna illustrata" trasportarono in un mondo fantastico già agli inizi del secolo. Per chi fosse interessato a ripercorrerne con scrupolo una storia documentata, estreme difficoltà si frappongono alla compilazione: la dispersione di fascioletti, inserti, brochures, testate periodiche richiedono affannose ricerche anche presso collezionisti privati. Le biblioteche non sempre hanno conservato le fonti e le testate di giornali e,

se le hanno preservate, non sono per lo più disponibili nella loro interezza. Nei confronti del settore non mancano, comunque, iniziative lodevoli come la recente mostra "Paure" della stessa civica di Verona e la decisione della Biblioteca civica di Borgo S. Lorenzo di specializzarsi, pur disponendo di solo materiale recente, in fantascienza. Attività che rappresentano un terreno fertile per chi con passione e competenza sia disposto ad immergersi in questa "terra incognita".

In quelle biblioteche che molto hanno conservato, spesso una porta sbagliata conduce nel luogo polveroso e dimenticato che contiene materiale di letteratura popolare. È quanto è successo nella Biblioteca civica di Verona, ha raccontato Claudio Gallo, dove nel magazzino del quinto piano di Palazzo Nervi sono tenuti i cosiddetti materiali minori. È da questo piano che sono giunti gli interessanti materiali che un'intelligente politica bibliotecaria ha valorizzato dandogli pubblica visibilità con numerose mostre.<sup>1</sup> In questa città sono nati famosi autori popolari come Salgari e Motta e la biblioteca ha goduto a lungo delle copie d'obbligo della Mondadori. La raccolta salgariana, recentemente arricchitasi con l'acquisizione della biblioteca e dell'archivio del salgarologo Giuseppe Turcato, è un *unicum* in Italia. La civica conserva, tra l'altro, prime e successive edizioni salgariane di Bemporad, Sonzogno e Valardi, numerosi opuscoli, qualche autografo, romanzi in rivista e la prima annata di "Per terra e per mare". Si sta anche pensando alla costituzione di una vera e propria "Società salgariana" sull'esempio di quella francese dedicata a Verne, con lo scopo di riunire intorno a questa editoria minore l'attenzione di studiosi e appassionati.



Qui sopra e nella pagina a fronte, immagini tratte da I fumetti Nerbini della Marucelliana.

L'attività della civica non è isolata nel panorama italiano, come ha dimostrato Marta Zangheri, della Biblioteca Marucelliana di Firenze, ricordando che da circa un decennio la biblioteca si sta impegnando nel recupero delle fonti della letteratura popolare. Già nel '91, con le mostre "Libri con le ali" e "Il crimine in biblioteca", si è tentato di valorizzare questo materiale, impegno proseguito con le successive mostre del '94 "I Fumetti Nerbini" e "I sessant'anni dell'Avventuroso".<sup>2</sup> Le mostre sono solo la parte più visibile di un profondo impegno di censimento, recupero, catalogazione del materiale già posseduto e acquisizione sul mercato antiquario di quanto utile per l'integrazione delle raccolte.<sup>3</sup> La biblioteca fiorentina ha inoltre avviato il progetto di creazione di un centro bibliografico e bibliote-

conomico nel campo del fumetto storico, in particolare fiorentino, aperto agli scambi con altre realtà. La Marucelliana conserva, infatti, centinaia di albi illustrati Nerbini e numerosi fumetti di case minori fiorentine, tutti materiali di carta povera a forte acidità, soggetti a facile deterioramento. Gli albi Nerbini vengono conservati in apposite scatole di cartone in armadi grigliati. Per questi risulta anche difficile l'inserimento in SBN in quanto, pur venendo assimilati alle monografie, la griglia descrittiva presente non risponde alle esigenze. Sono numerose le collane di letteratura popolare presenti nei magazzini della Marucelliana, dai "Capolavori stranieri di racconti per la gioventù" a "I Libri Misteriosi" della Bemporad a "I Romanzi della Sfinge" della Salani. Collane cui contribuirono i più fa- ➤



mosi illustratori dell'epoca. È in progetto la costituzione di una vera e propria banca dati degli illustratori. Sempre nell'ambito fiorentino, Laura Desideri, del Gabinetto letterario Vieusseux, ha sottolineato come questo non sia stato solo luogo di cultura colta. L'intento del suo fondatore era quello di escludere l'editoria di consumo a favore della alta letteratura e di scritti scientifici. In seguito però alle richieste del pubblico, nacque la Biblioteca circolante che registrò un sostanzioso incremento di abbonamenti dopo l'unità d'Italia. Dalla preziosa fonte del registro dei prestiti, attivo dal 1852 al 1926, i romanzi francesi in lingua originale risultano i più richiesti da un pubblico di lettori stranieri, per lo più lettrici, di ottima cultura. In questo caso è giusto parlare non di letteratura popolare ma di editoria di consumo, perché queste prime edizioni in lingua originale erano comunque destinate ad un'élite culturale. Per ironia della sorte questi stessi libri divorati, sottolineati da migliaia di lettori, sono stati poi riuniti nel fondo speciale di prime edizioni francesi, scampato all'alluvione, i cui volumi sono

accuratamente tutelati ed esclusi dal prestito. All'interno della letteratura d'evasione acquisita dal Vieusseux dopo la metà dell'Ottocento, un ricco patrimonio, sorprendente anche per gli specialisti, è costituito dai i più noti autori in lingua inglese di *detective stories*.

In questo fervore d'interessi intorno alla conservazione e promozione dei materiali storici editoriali, di estrema importanza è il ruolo dei privati, case editrici, fondazioni, istituti che hanno valorizzato il loro archivio. Laura Nicora, della Fondazione Mondadori di Milano, nata alla fine degli anni Settanta in memoria di Arnoldo ed Alberto Mondadori, sottolinea che in Italia si riscontra ancora una modesta sensibilità degli editori nei confronti dei loro archivi e una legislazione che certo non facilita gli eredi nelle donazioni ad istituti. La Fondazione Mondadori, il cui prossimo obiettivo è di trasferirsi in una vera e propria Istituzione, conserva migliaia di faldoni della omonima casa editrice, gestisce una biblioteca, un'emeroteca ed è aperta all'ospitalità di altro materiale. Sull'esempio dell'iniziativa francese dell'IMEC, istituzione pri-

vata finanziata dallo Stato che raccoglie gli archivi personali di prestigiosi editori, ha già promosso un censimento sugli archivi editoriali lombardi, alcune conferenze e la redazione del proprio catalogo storico.<sup>4</sup> Ma se l'esperienza francese si avvale di una forte mentalità centralizzata, ciò non si prospetta facilmente attuabile in Italia dove forse risulterebbe più efficace una dinamica rete di relazioni tra le varie realtà del territorio. Una delle più riuscite iniziative di conservazione editoriale è promossa dalla casa editrice Giunti di Firenze che conserva dal secondo dopoguerra gli archivi di due storiche case editrici fiorentine: la Barbèra, attiva dal 1855, e la Bemporad, nata nel 1889 e continuatrice dell'attività della Paggi.<sup>5</sup> Aldo Ceconi, dell'Archivio storico Giunti, sottolinea che ivi sono confluiti tre elementi: gli archivi aziendali, alcuni cataloghi editoriali e soprattutto l'attenzione per il libro per l'infanzia. Rimanendo nell'ambito della letteratura popolare, presso la Giunti sono conservate molte collane educative e pedagogiche della Bemporad come la *Bibliotechina Illustrata* per la Gioventù, per i Soldati, per il Popolo, la *Bibliotechina Scientifica Elementare* o *Il Giro del Mondo*. Insieme con questa letteratura di genere troviamo i numerosi almanacchi, dal quasi centenario *Almanacco Italiano* all'*Almanacco dello Sport* o a quello dedicato al nuovo ruolo della donna nel nostro paese agli inizi del secolo. Un terzo grande filone è rappresentato dal mondo dei veronesi Salgari, legato da un contratto capestro alla stessa Bemporad dal 1906, e Motta, la cui figura è ancora da valorizzare. Anche la Barbèra, pur famosa per le opere educative e letterarie di primo livello, offre il suo "popolare" con il volume *Volere è potere* di Michele Lessona del 1869, ristampato in

migliaia di copie. Quanto è stato generalmente messo in evidenza dagli intervenuti al convegno procede sul doppio binario del libro inteso come oggetto e come veicolo testuale. Esiste una profonda contaminazione tra generi e non si riesce con chiarezza a delinearne il confine. Nell'ambito della valorizzazione, la letteratura popolare è spesso anche riduzione, adattamento o traduzione di alta letteratura e, nell'ambito della conservazione, si è trasformata da mero oggetto d'uso a materiale raro e prezioso di studio.

Lucia Cappelli

Note

<sup>1</sup> *I pirati in biblioteca. Fonti salgariane*, a cura di Silvano Gonzato e Paola Azzolini, Verona, Biblioteca Civica, 1991.

*Buffalo Bill & Tex Willer. Storie e miti dell'Ovest americano*, a cura di Claudio Gallo e Giuseppe Bonomi, Verona, Biblioteca civica, 1996.

*Paure*, a cura di Claudio Gallo, Verona Biblioteca Civica, 1998.

<sup>2</sup> *Libri con le ali. Pubblicazioni per l'infanzia di alcune Case Editrici fiorentine nei primi cinquant'anni del '900. Catalogo provvisorio* a cura di Anna Nocentini, Letizia Vecchi, Marta Zangheri, Firenze, Biblioteca Marucelliana, Firenze, 1991.

*Il crimine in biblioteca. Il romanzo criminale e poliziesco nelle edizioni popolari e nei fumetti della Marucelliana della prima metà del '900. Catalogo* a cura di Anna Nocentini, Letizia Vecchi, Marta Zangheri, Firenze, Biblioteca Marucelliana, Firenze, 1991.

*I Fumetti Nerbini della Marucelliana*, catalogo a cura di Roberto Maini, Anna Nocentini, Letizia Vecchi, Marta Zangheri, con i contributi di Giulio C. Cuccolini e Leonardo Gori, Firenze, Nerbini, 1994.

<sup>3</sup> *Dal Manoscritto al fumetto. Cinque anni di acquisti in antiquariato 1991-1995*, catalogo a cura di Monica Maria Angeli, Roberto Maini, Anna Rita Meacci, Anna Nocentini, Rossella Todros, Marta Zangheri, Firenze, Manent, 1995.

<sup>4</sup> *Catalogo Storico Arnoldo Mondadori Editore. 1912-1983*, a cura di Patrizia Moggi Rebullà e Mauro Zerbini, Milano, Mondadori, 5 vol. Disponibile anche una versione più aggiornata su cd-rom.

<sup>5</sup> A. CECONI, *L'Archivio Storico Giunti*, "La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia", 1 (1995), p. 25-27.